

Carlo Brambilla

BRESCIA «Convinti e fiduciosi», Paolo Corsini, sindaco uscente di Brescia, riassume così lo stato d'animo con cui la sua squadra ulivista si appresta ad affrontare la partita decisiva del ballottaggio contro la candidata del centrodestra Viviana Beccalossi. Nell'immane tensione della quasi vigilia elettorale, Corsini non manca di sottolineare le ragioni che inducono alla convinzione e alla fiducia. Mancato il colpo al primo turno per meno di tre punti percentuale,

staccata comunque la rivale di An, fermatasi sotto il 32 per cento, Corsini trova i motivi di serenità proprio dalle cifre uscite dalle urne. E non manca di polemizzare sulle letture conseguite ai vari stu-

di televisivi dai colonnelli del campo avversario, in particolare alimentate dalle dichiarazioni di Ignazio La Russa e dal segretario della Lega lombarda, Giancarlo Giorgetti, che hanno tentato di accreditare la tesi di una perdita di consensi da parte del centrosinistra e di un sostanziale deficit fra il voto complessivo ulivista e quello rimediato dal sindaco. Insomma la tesi, tradotta in propaganda politica, suona così: Sarà anche in testa, ma Corsini è un sindaco di minoranza. E il «minoritario» Corsini un po' ride e un po' replica puntigliosamente: «Anche perché - dice - i risultati vanno letti con un minimo di cognizione elementare dell'aritmetica». Ed eccoli i dati «incontrovvertibili» analizzati da Corsini e comparati con la tornata amministrativa del 1998: il centrosinistra guadagna sei punti percentuali; il sindaco uscente guadagna 5500 voti, mentre la Beccalossi ne perde 1800 e il terzo concorrente, il leghista Cesare Galli, registra un saldo negativo di 4400 voti. Ancora: comparando i dati fra risultato della coalizione e risultato personale, Corsini ha portato personalmente in «dote» all'alleanza oltre 9000 voti.

Si tratta ovviamente di schermaglie quasi inevitabili, comunque Corsini, sempre a proposito di cifre e teoremi, tiene a rinfrescare la memoria al Polo: «Vorrei ricordare che alle regionali, complessivamente il centrodestra poteva contare su un bacino elettorale che andava oltre il 60 per cento, contro il 39 del centrosinistra. Oggi la realtà dei rapporti di forza è visibilmente cambiata. E anche tornando al 1998, il centrodestra aveva ben 13000 voti in più del centrosinistra mentre oggi il divario si è ridotto a 1300 voti, dieci volte di meno».

“ Rush finale nel confronto per il comune lombardo l'Ulivo contesta la campagna avversaria: il Polo dal 1998 ha perso consensi ”

Elezioni Amministrative 2003

Viviana Beccalossi cerca di conquistare la Lega e grida: no al sindaco delle Moschee. L'ex primo cittadino: nessuno ha mai chiesto di costruirne una ”

Brescia, Corsini porta in «dote» novemila voti

Il candidato del centrosinistra, distante tre punti dalla sfidante di An, conta anche sull'appoggio di Rifondazione

gli sfidanti



Il professor Paolo Corsini è coniugato e padre di un figlio. È docente di Storia moderna al Dipartimento di storia della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Parma. Nella sua attività di studioso si è occupato prevalentemente di storia politica e sociale dell'Ottocento e Novecento. Autore di numerosi saggi e di diversi volumi. Già sindaco di Brescia dal '92 al '94 e successivamente vicesindaco di Mino Martinazzoli, si dimette e verrà eletto in Parlamento nel 1996. È stato membro della Commissione Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni, nonché della Commissione stragi in qualità di capogruppo dei Ds. Nel dicembre del 1998 è stato rieletto Sindaco di Brescia; nell'aprile del 1999, su sua esplicita richiesta, decade dalla carica di deputato.



Viviana Beccalossi è nata a Desenzano, in provincia di Brescia nel 1971. Coniugata, un figlio. Diplomata in lingue. Dal 1989 al 1991 è stata consigliere circoscrizionale a Brescia. Dal 1991 è consigliere al Comune di Brescia dove ha fatto parte delle commissioni Assistenza e sanità; Commercio e vigilanza; Urbanistica; Patrimonio. Membro dell'Assemblea nazionale di Alleanza Nazionale, Consigliere regionale dal 1995. Vice-presidente uscente del Consiglio regionale della Lombardia. Ha fatto parte della commissione Cultura, Informazione e Formazione Professionale, Commercio, Turismo, Tempo libero, Sport e Giovani; ha fatto parte della commissione speciale per le Riforme istituzionali. Arriva alla candidatura di sindaco, sponsorizzata soprattutto da Gianfranco Fini e Ignazio La Russa.



Piazza della Loggia a Brescia

Ed è proprio dalla lettura di queste cifre assolute che nel centrosinistra vengono individuati i motivi di fiducia. E lo sguardo scorre subito al risultato di Rifondazione comunista, la cui corsa solitaria le ha consentito di portare a casa 2775 voti, un bottino di per sé in grado di riempire (e rovesciare) il gap fra centrosinistra e destra, dando ovviamente per scontato che l'apparentamento fra la Casa delle libertà e la Lega porti integralmente nel cantiere della Beccalossi i voti di Galli. Certo, molto dipenderà anche dal

elettorato di Rifondazione, il cui segretario provinciale e candidato sindaco, Mirko Lombardi ha in questi giorni sottolineato la necessità di battere la destra. Insomma il centrosinistra e gli ambienti del sindaco Corsini sono convinti che in Rifondazione, dai dirigenti agli elettori, sia

ampiamente diffusa la consapevolezza della grande differenza che corre fra un candidato della sinistra riformista e un esponente di An come la Beccalossi, che fra l'altro, pur essendo giovane, non ha mai nascosto le sue origini di missina dura e pura, come quando, anni addietro fra snobismo e provocazione, mostrava in consiglio comunale il suo orologio con l'immagine del Duce.

Dunque se Corsini guarda a Rifondazione con fiducia, dall'altra parte la Beccalossi guarda alla Lega con tale volontà da rasentare l'adorazione, al punto che in questi ultimi giorni non si trova più traccia del programma politico della rappresentante di Fini e Berlusconi. Tutto sparito per far posto alla pura propaganda incentrata su immigrazione e criminalità, proprio come piace alla Lega. Peccato che nel concreto i punti di contatto siano ridotti al lumicino. Un caso per tutti. Mentre Corsini ha già indicato il suo vice (si tratta del dottor Luigi Morgano, direttore dell'Università cattolica di Brescia), anche la Beccalossi aveva in animo di replicare alla mossa, lanciando il nome del professor Sandro Fontana (potente ex dc, ex direttore del Popolo). Mossa subito ritirata quando il ministro Bossi in un comizio ha leggendariamente avvertito che «gli ex dc e ex psi andrebbero tutti fucilati». Dunque se la prima parte della campagna elettorale è stata dura la seconda è stata ancora più dura. Il centrodestra ricompattato e «legghizzato» è partito all'assalto al grido di «no al sindaco delle moschee». Commenta Corsini: «Siamo in piena fase di falsificazione della realtà. Basti pensare che nessuno ha mai chiesto al Comune il permesso per edificare una moschea».

Pordenone, il regista fa campagna elettorale per le regionali in Friuli
Moretti: «Domenica spero in un guizzo vincente»

DALL'INVIATO

Michele Sartori

PORDENONE Esterno giorno. Bar «Aglia amici», nel centro di Casarsa della Delizia: tavolone, patatine, olive, pancetta e mortadella, prosciutto. Una trentina di paesani con un filo di imbarazzo. E lui, Nanni Moretti: «Adesso Piero deve dirvi due parole». Piero Colussi, impacciato: «Io vorrei bere». Nanni: «È un timidone». Il padre di Piero: «Voce, ostia, voce!». Piero a Nanni: «Vuoi dire due cose tu?». Nanni: «Io vorrei bere». Bevono. Addio discorsi.

Nelle città attorno continuano a piovere ministri. A Casarsa si gira la più simpaticamente scalagnata delle campagne elettorali. Piero Colussi, psicologo fondatore di Cinema Zero e delle giornate del cinema muto di Pordenone, candidato alle regionali con Illy, ha chiamato l'amico Nanni a dargli una mano. Nanni è accorso: come ha fatto, nei giorni scorsi, per altri amici, a Ostia, a Pescara. Ci saranno, in seguito, i dibattiti pubblici in città. Per ora, conta il paese di Piero: che è anche quello dell'infanzia e giovinezza di Pasolini; e del suo riposo, è sepolto qui, con la madre, vicino al fratello partigiano ucciso da partigiani a Porzus.

Visita-pellegrinaggio alla chiesetta di Ver-sutta, dove Pasolini era sfollato con la mamma durante la guerra. Alla casa della mamma. Al contiguo garage dove Pasolini aveva fondato l'Academietta, il suo cenacolo cultural-friulano, e il corù, il coro: in cui cantava il Garde-lin: Gigion Colussi, papà di Piero. Gigion è il paron del bar «Aglia Amici». Un figlio, Corrado, sta al banco. Un altro, Claudio, è sindaco di Casarsa: di Forza Italia. Il terzo, Piero, sta a sinistra. Come si fa, in famiglia? Gigion, per non sbagliarsi, dice: «Io non voto. Io sono amico di tutti». Corrado: «Io li voto tutti e due i miei fratelli, volta a volta». Claudio non

si sbilancia: ma guida orgoglioso il tour elettorale-culturale di Nanni Moretti e del fratello-avversario. Storie di paese.

E il discorso? Addio. Girano prosciocchi, richieste di autografi, di foto. E un po' di domande, confidenziali. Quando torna, Nanni Moretti, a fare cinema? «Io resto regista. Spesso penso di smettere con l'impegno politico diretto, ma ogni settimana Berlusconi se ne inventa una nuova, e la mia irritazione aumenta...». Come si trova, a fare campagna elettorale? «Benissimo. La faccio in maniera totalmente disinteressata, non ho nessun zero virgola qualcosa per cento da difendere. Questo dà molta energia». Come giudica il risultato elettorale? «È andata piuttosto bene, Domenica spero in quei due guizzi in più che proprio ci vogliono per dire che è andata benissimo». La condicio, i «guizzi», sono i seguenti: «Vincere una provincia su tre in Sicilia. Vincere in alcune città. Vincere in Friuli-Venezia Giulia». Ai «girottoni», intanto, ascrive almeno un merito: dopo l'«urlo» di piazza Navona, dopo le «invocazioni di noi elettori», l'appello all'unità è stato raccolto, da Bertinotti e Di Pietro: «Speriamo che duri per i prossimi tre anni».

E parlare un po' del processo di Milano? Uhm. «Berlusconi si processerà da solo, condannandosi con le sue mani». Come? «La condanna di Berlusconi è aver vinto le elezioni: perché non è capace di governare. Io mi sarei aspettato una politica di centrodestra. Ma lui non ha il senso di responsabilità, il senso dello stato, delle istituzioni, lo sa lui e lo sanno i suoi alleati. Per questo sono così nervosi: d'altra parte gli elettori hanno già punito An». Quindi? «Nessuno pensa, come loro accusano, a spallate giudiziarie. Che governi, Berlusconi. Se poi non lo sa fare...». Che ne dice di Prodi? «Prodi è l'unica persona che Berlusconi teme davvero: per questo cerca di sollevare polveroni sulla vicenda Sme».



Tg1

Si apre con due servizi, di Paolo Longo e Marc Innarro, sul Medio Oriente. Aqaba, Aqaba: che nome evocativo, Lawrence d'Arabia, gli arabi di Feisal alla conquista dell'indipendenza dai turchi, le bandiere verdi e nere al vento. Ma questo vertice di Aqaba è solo un inizio e nessuno può immaginare cosa accadrà. Lo dicono sia Longo sia Innarro, due colleghi che non sbagliano una previsione. I gruppi estremisti arabi sono difficili da fermare, i coloni israeliani giurano a Sharon che se ne andranno solo con i carri armati. Sarà dura, durissima, nonostante la presenza americana e l'ottimismo di Bush.

Il lodo salva Berlusconi passa per le mani di Pionati, il commento serafico di Schifani e una notizia: 14 parlamentari hanno presentato un esposto contro Berlusconi per "attentato alla Costituzione" e Pionati chiude mettendo in rilievo l'irritazione di Gavino Angius: "Per Berlusconi è un regalo". Non è il primo né sarà l'ultimo.

Tg2

Daniela Calastri è più precisa di Pionati: l'esposto non è un esposto, ma solo una lettera aperta e di protesta. Subito dopo, Attilio Romita legge una velina di Palazzo Chigi dove Berlusconi si autoincensa come l'uomo che ha restituito "dignità internazionale" all'Italia. La velina non c'entra niente con quel che segue, un servizio di Andrea Covotta sui mugugni di An e Udc, che vogliono portare lagnanze alla "verifica" con Forza Italia. La "copertina" di Lucio Brunelli è sul papa viaggiatore. L'altro ieri c'era Giovanni XXIII, ieri sera papa Wojtyla. Brunelli ha il merito di fornire alcune cifre significative: il papa ha macinato un milione di chilometri, tre volte e mezzo dalla terra alla luna, 25 volte il giro del mondo.

Tg3

A colpi di maggioranza il Senato approva oggi il lodo salva Berlusconi. È la nota legge che sospende i processi per le cinque massime cariche dello Stato: per quattro cariche, chi se ne importa. Non hanno alcun procedimento in corso. Uno è quello che conta, quello di Berlusconi. Ma le grida di battaglia delle opposizioni non si sono tradotte in alcun atto concreto e questo è sottolineato anche nel servizio di Pierluca Terzulli. Il Tg3 ha intervistato Carlo de Benedetti sull'affare Sme. Rispondendo alle domande di Rita Mattei, de Benedetti ha una sua verità: «Berlusconi intervenne su ordine di Craxi e Craxi, in cambio, legalizzò il suo impero televisivo. Il resto sono menzogne, panzane e una serie di mistificazioni». Le repliche sono state raccolte equamente dal Tg3. Il più carino è stato il forzista Bondi: «Queste dichiarazioni preludono ad altri tentativi di mettere in cattiva luce il semestre europeo di Berlusconi». Meno male che per spegnere le luci cattive non c'è alcun "lodo" da votare.

Il coordinamento locale si riunirà domani per scegliere lo sfidante sindaco
Bologna, l'Ulivo discute della candidatura Cofferati

Andrea Carugati

BOLIGNA Domani alle 15 il tavolo dell'Ulivo bolognese si riunirà per decidere il nome del candidato che dovrà sfidare Giorgio Guazzaloca nel 2004. Domani, dunque, dovrebbe essere il giorno decisivo per capire se la candidatura di Sergio Cofferati, finora alleggiata solo come un'ipotesi, diventerà realtà. Il Cinese, sabato scorso a Ravenna, ha detto di non voler «scappare dall'assunzione di responsabilità, anche in incarichi istituzionali di qualunque natura». Ed ha aggiunto: «Per l'Ulivo è indispensabile vincere tutte le elezioni, a partire dalle amministrative, da qui al 2006». Un segnale prudente ma preciso all'indirizzo delle forze bolognesi del centrosinistra.

Proprio nelle stesse ore, al congresso provinciale della Margherita di Bologna, Arturo Parisi sgomberava il campo da presunte obiezioni sul massimalismo di Cofferati («Una caricatura») e sulla sua non bolognesità: «È un elemento dirimente? - si è chiesto Parisi-. A me pare di no». Naturalmente, ha precisato il numero due della Margherita, «la scelta spetta alla coalizione e non ad un singolo partito». Parole che lasciavano presagire un sostanziale via libera. E tuttavia martedì i due segretari regionale e provinciale della Margherita, Marco Monari e Giuseppe Paruolo, hanno agguistato il tiro, precisando che «l'Ulivo dovrebbe chiedere una disponibilità sia a Cofferati che a Flavio Delbono e Vittorio Prodi», gli altri due candidati in lizza, entrambi del partito di Rutelli. Una sostanziale marcia indietro, che di fatto avrebbe costretto il Cinese a sottoporsi (a scrutinio segreto) al giudizio dell'assemblea partitica (l'organo di 400 persone che, ai primi di luglio, dovrebbe scegliere il candidato) contrapposto ad altri due esponenti della coalizione. Una proposta volta «a tutelare tutti» secondo i due segretari della Margherita. Ma l'ipotesi di una competizione interna all'Ulivo rischiava davvero di

spingere il Cinese a farsi da parte. Anche perché lo stesso Cofferati, la settimana scorsa, ha precisato alla radio di «non voler aggiungere problemi a problemi». Tuttavia la proposta sembra ormai tramontata. Ieri i vertici locali di Verdi, Sdi, Udeur e Comunisti italiani hanno bocciato l'ipotesi della Margherita. Spiegando che, dal coordinamento dell'Ulivo di domani, dovrà emergere una candidatura unitaria.

Il clima politico, sotto le due torri, dopo ormai due settimane dalla notizia della possibile candidatura di Cofferati, è surriscaldato. Lo conferma un episodio che ha riguardato Vittorio Prodi. Precisamente il volantino di presentazione di un dibattito in programma domani sera, su cui era scritto che il presidente della Provincia (e fratello maggiore di Romano) avrebbe «illustrato il suo progetto per Bologna». Un'affermazione che suonava inevitabilmente come la presentazione di una candidatura e del relativo programma e che ha spinto Prodi a chiedere l'eliminazione della frase incriminata: «Sono un interlocutore tra tanti, ho tante idee ma è ancora presto» ha precisato.

Per Luigi Mariucci, presidente bolognese di aprile, «il tavolo dell'Ulivo deve chiedere formalmente a Cofferati la disponibilità a candidarsi a sindaco». «Avverto il rischio di un incartamento - ha spiegato - le cui conseguenze sarebbero ancora più catastrofiche di quelle del 1999». Anche da Guglielmo Epifani arrivano parole di incoraggiamento per Cofferati: «Luciano Lama è stato un grande sindaco di Amelia. Può dunque un ex segretario della Cgil essere un buon sindaco? Lama visse con impegno e simpatia il suo ruolo e si impegnò visibilmente». Poi ha aggiunto: «Il lavoro sindacale, che è fatto di concretezza, porta ad un'attenzione per i problemi delle persone». Quanto alla non bolognesità, Epifani ha detto che «un'identità si può sostenere e rafforzare con una personalità disposta ad occuparsi dei problemi di quella comunità. Però tocca a Bologna decidere».